

giorni dopo quella di Pio II, pose fine a tutte le difficoltà. Il 25 agosto furono accettate le offerte di mediazione presentate solennemente dall'imperatore il 12 giugno. I punti principali sono: il cardinale riceverà nuovamente il suo vescovato di Bressanone e lo possederà, come lo possedettero egli e i suoi antecessori prima dell'affare di Bruneck; le obbligazioni anteriori al fatto di Bruneck rimangono in vigore, quelle invece formulate a Bruneck debbono considerarsi nulle e come non avvenute. Tutte le persone sia ecclesiastiche che laiche debbono riavere tutti i precedenti beni e dignità. Le Clarisse scacciate da Sigismondo ritornano nel loro monastero di Bressanone. In quanto alla badia del monastero di Sonnenburg ed altri articoli rimasti indecisi in questa convenzione, debbono comporsi secondo il contenuto delle precedenti prescrizioni. Il cardinale conferisce come vescovo di Bressanone l'investitura al duca, come i suoi predecessori la conferirono agli antenati di lui. Tutte le persone che tennero dalla parte del duca sono assolte e al capitolo di Bressanone rimangono i suoi antichi privilegi.

Dopo che Federico III ebbe pregato a capo scoperto il legato pontificio per il perdono e l'assoluzione di Sigismondo, quegli dichiarò Sigismondo prosciolto dalla scomunica e dalle altre censure e tolse l'interdetto.¹ Heimburg non fu assolto, ma dopo che l'imperatore ebbe preso in mano l'opera di conciliazione, sparisce di lui ogni traccia nel Tirolo: più tardi l'opposizione di Giorgio Podiebrad re degli Czech offrì al litigioso attaccabrighe avvocato nuova occasione di levarsi contro Roma.

«Ivi riposa nel suolo della patria, per il cui vero bene spirituale battè sempre caldo e sincero, in mezzo alla bella fondazione, che più di ogni altra cosa attesta quel sentimento genuinamente cristiano, di cui egli era pieno». Cfr. il nostro Vol. I, 436 s. (ed. 1931). Una lamina di rame col ritratto del Cusa indica nel coro della chiesa dell'ospedale il posto della sepoltura. Nella medesima chiesa vedesi anche la tomba della sorella del cardinale. Approfitto di questa circostanza per esprimere il desiderio che si scriva una biografia scientifica del Cusa: un tal lavoro è un urgente bisogno.

¹ Jäger II, 421 ss., 427. Ivi anche la prova, che non si può parlare di una supplica fatta dall'imperatore in ginocchio. È difficile capire come Jäger dia tanto peso ad una lettera senza data, anonima, ad un cardinale non bene designato, nella quale un partigiano del Cusa si lamenta dell'esito del conflitto. Lui resto riguardo a questo accomodamento il Jäger (II, 415) confessa poco prima: «Il papa non poteva né aspettarsi, né desiderare di più. Sua Maestà imperiale si offriva come mediatore di una sottomissione e soddisfazione, la quale, supponendo il consenso di Sigismondo, conteneva implicitamente la sua confessione d'esser colpevole e la sua domanda di perdono: all'autorità della Sede apostolica si soddisfaceva abbastanza e si salvò anche l'onore di Sigismondo rifiutando una domanda di perdono diretta e personale».